Zaccheo: Vogliamo incontrare Gesù

Luca 19, 1-10

Il Vangelo ci parla dell'incontro tra Gesù e Zaccheo, a Gerico. Lì Gesù desidera **avvicinarsi alla vita di ciascuno**, percorrere il nostro cammino fino in fondo, perché la sua vita e la nostra vita si incontrino davvero.

Zaccheo era un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani; ma l'incontro con Gesù gli **cambia la vita, come è stato e ogni giorno può essere perciascuno di noi**. Zaccheo ha dovuto affrontare ***alcuni ostacoli*** per incontrare Gesù.

Il primo* è la *bassa statura: Zaccheo non riusciva a vedere il Maestro perché era piccolo. Anche oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché **non ci sentiamo all'altezza**, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. **La fede ci dice che noi siamo «figli di Dio**, e lo siamo realmente» (*1 Gv* 3,1): siamo stati creati **a sua immagine**; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; **lo Spirito Santo** desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio!

Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: **siamo i figli amati di Dio, sempre**.

Non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo significa non riconoscere la nostra identità più vera: è come girarsi dall'altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me, è voler spegnere il sogno che Egli nutre per me. Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Per Gesù nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: ***tu* sei importante!** E Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: **gli importi *tu*, così come sei**. Ai suoi occhi vali e il tuo valore è inestimabile.

Dio è fedele nell'amarci, persino ostinato. Ci aiuterà pensare che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che **crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi**, che "**fa sempre il tifo**" per noi come il più irriducibile dei tifosi. Sempre ci attende con speranza, anche quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato. **Ma affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale!** Siamo sempre i suoi figli amati. Ricordiamoci di questo all'inizio di ogni giornata. Ci farà bene ogni mattina dirlo nella preghiera: "Signore, ti ringrazio perché mi ami; sono sicuro che tu mi ami; **fammi innamorare della mia vita**". Non dei miei difetti, che vanno corretti, ma della vita, che è un grande dono: è il tempo per amare ed essere amati.

Zaccheo aveva un *secondo* ostacolo sulla via dell'incontro con Gesù: la ***vergogna paralizzante***. Possiamo immaginare che cosa sia successo nel cuore di Zaccheo prima di salire su quel sicomoro, ci sarà stata una bella lotta: da una parte una curiosità buona, quella di conoscere Gesù; dall'altra **il rischio di una tremenda figuraccia.**

Zaccheo era un personaggio pubblico; sapeva che, provando a salire sull'albero, sarebbe diventato ridicolo agli occhi di tutti, lui, un capo, un uomo di potere, ma tanto odiato. Ma ha superato la vergogna, perché **l'attrattiva di Gesù era più forte**.

Avrete sperimentato che cosa succede quando una persona diventa tanto attraente **da innamorarsene: allora può capitare di fare volentieri cose che non si sarebbero mai fatte**. Qualcosa di simile accadde nel

cuore di Zaccheo, quando sentì che Gesù era talmente importante che avrebbe fatto qualunque cosa per Lui, perché Lui era l'unico che poteva tirarlo fuori dalle sabbie mobili del peccato e della scontentezza. Zaccheo - dice il Vangelo - **«corse avanti», «salì» e poi, quando Gesù lo chiamò, «scese in fretta»**.

Ha rischiato, si è messo in gioco. Questo è anche per noi il segreto della gioia: non spegnere la curiosità bella, ma **mettersi in gioco**, perché la vita non va chiusa in un cassetto.

Non vergognamoci di portargli tutto, specialmente le debolezze, le fatiche e i peccati nella Confessione: Lui saprà sorprenderci con il suo perdono e la sua pace. Non abbiamo paura di dirgli "sì" con tutto lo slancio del cuore, di rispondergli generosamente, di seguirlo! **Non lasciamoci anestetizzare l'anima**, ma puntiamo al traguardo dell'amore bello.

C'è un *terzo* ostacolo che Zaccheo ha dovuto affrontare, non più dentro di sé, ma attorno a sé. **È la *folla mormorante***, che prima **lo ha bloccato e poi lo ha criticato**: Gesù non doveva entrare in casa sua, in casa di un peccatore! Invece il nostro Padre «**fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni**» (*Mt* 5,45) e ci invita al coraggio vero: essere ***più forti del male*** **amando tutti, persino i nemici**. Potranno ridere di noi, perché crediamo nella forza mite e umile della misericordia. **Potranno giu-dicarci dei sognatori**, perché crediamo in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti. **Non scoraggiamoci!** Lo sguardo di Gesù va oltre i difetti e vede la persona; non si ferma al male del passato, ma **intravede il bene nel futuro**; non si rassegna di fronte alle chiusure, ma ricerca la via dell'unità e della comunione; in mezzo a tutti, non si ferma alle apparenze, **ma guarda al cuore**. Gesù guarda il nostro cuore, il tuo cuore, il mio cuore.

Con questo sguardo di Gesù, noi possiamo far crescere un'altra umanità, **senza aspettare che ci dicano "bravi"**, ma cercando il bene per sé stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l'onestà e la giustizia. Installiamo bene **la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi**.

E quella **gioia** che gratuitamente abbiamo ricevuto da Dio, gratuitamente doniamola (*cfr Mt* 10,8), perché tanti la attendono! E la attendono proprio da noi.

«**Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua**». A ***casa*****, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d'ora in poi**. Il Signore vuole venire a casa tua, **abitare la tua vita di ogni giorno**. Quanto gli piace che nella preghiera tutto questo sia portato a Lui! Quanto spera che tra tutti i contatti ci sia al primo posto **il filo d'oro della preghiera!** Quanto desidera che il suo Vangelo diventi tuo, e che sia il tuo "**navigatore**" sulle strade della vita!

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto»". Zaccheo è l'unico che può salvare la situazione, e può farlo solo a un prezzo altissimo: **cambiare vita**. Quel Gesù che ha perso la faccia per amore suo, non può uscire da quella casa senza vederlo cambiato. È questo il ragionamento che fa in cuor suo Zaccheo. In verità Gesù non gli domanda nulla, ma accoglie la libertà di quest'uomo che **sentendosi così amato è irresistibilmente mosso dal desiderio di corrispondere a questo amore**. La misericordia però rimane uno scandalo, perché rimane amore proprio lì dove il buon senso ti dice che amore non dovrebbe esserci.

È amore nella miseria delle persone. È amore gratuito. È amore che non fa sempre miracoli perché non tutti quelli amati poi cambiano. Ma in sé rimane uno dei fatti più interessanti del Vangelo, perché **solo una gratuità così mette le persone nelle condizioni più giuste** per esercitare la propria libertà fino alle sue estreme conseguenze.